

## PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRATELLI alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

# FOGLIO DI VERONA

## IMPERO AUSTRIACO

### PARTE UFFICIALE

#### PRIMO BULLETTINO DELL' ARMATA

In questo punto ricevo da Sua Altezza il Maresciallo principe di Windischgrätz, dal quartiere generale di Raab in data 30 dicembre, il seguente rapporto pervenuto-gli di una vittoria del tenente-maresciallo barone Jelacic in uno splendido combattimento del primo corpo d'armata col corpo del capo dei ribelli Perczel.

*Il Governatore Militare e Civile*

Barone di WELDEN, tenente-maresciallo.

Rapporto del tenente-maresciallo barone Jelacic a Sua Altezza il signor Feld-Maresciallo e supremo comandante dell'armata, principe di Windischgrätz.

*Moor, 30 dicembre 1848.*

Jeri a Kis-Bér venni a sapere che un corpo nemico di 8 a 10,000 uomini sotto il comando di Perczel moveva innanzi a me nella direzione di Moor.

Perciò deliberai di marciare con tutte le mie truppe alle 5 del mattino per inseguire il nemico.

Io lo trovai a un'ora da Moor in una posizione favorevole — stetti sulla difensiva, aspettando la divisione Hartlieb, che marciava dietro di me a un'ora e mezzo di distanza, ma il nemico cominciava a ritirarsi, onde mi vidi costretto ad attaccarlo colla brigata Grammont e colla mia cavalleria.

L'attacco seguì animatissimo, specialmente per parte dei due reggimenti corazzieri Hardegg e Wallmoden. In una mezz'ora avevamo sbaragliato il centro nemico, conquistati sei cannoni e fatto qualche migliajo di prigionieri, fra' quali molti ufficiali; diceasi pure che sia stato rimasto ucciso un generale nemico. Il campo di battaglia è coperto di morti.

Il tenente colonnello conte Sternberg e il capitano conte Pimotan presero il primo cannone nemico alla testa d'una divisione di corazzieri Wallmoden.

Le truppe hanno attaccato i ribelli con quella bravura che s'addice all'I. R. armata. I generali Ottinger e Grammont dirressero i loro so'dati con molta perspi-

cacia e prodezza. Il capo del mio stato maggiore il G. M. di Zeisberg spiegò il suo talento militare in questa, come in ogni altra occasione.

In questo punto una divisione del quinto battaglione di cacciatori reca un obice preso all'inimico.

Le reliquie del corpo di Perczel, di circa 8000 uomini, si ritirarono verso Alba Reale.

JELACIC m. p., tenente-maresciallo.

*(Dalla Gazzetta di Vienna)*

*Verona 8 gennajo*

Nella mattina di jeri tutto il reggimento del Gran Duca di Baden era in gran parata schierato sul Campo Marzio, dove S. Ecc. il Tenente-Maresciallo Cav. GERHARDI, accompagnato da numeroso seguito, distribui, tra d'oro e d'argento, 35 medaglie ai valorosi di quel reggimento, che nella recente guerra d'Italia sopra gli altri si segualarono.

Grande era in quell'ampiezza di luogo il concorso di spettatori militari e civili. Nell'atto che la prefata Eccellenza appendeva sul petto de' prodi la distinzione meritata a prezzo di valore e di sangue, il colonnello di quel reggimento fu visto accostarsi a un soldato misto alla folla, intervenuto privatamente e fregiato egli pure della medaglia d'oro austriaca e d'una decorazione russa, e, pigliatolo a braccio, condurlo nel circolo degli ufficiali, dicendogli: *qui è il vostro posto!*

Il soldato, che scorge in sì nobile modo riconosciuto il suo merito, diviene in campo un eroe, e quanti furono i commilitoni suoi testimonj di così fatte mercedi con altrettanto valore procacciano di guadagnarle. Ottima scuola di emulazione guerriera e di future vittorie!

### NOTIZIE

*dal quartier generale di Sua Altezza il Feld - Maresciallo Principe di Windischgrätz.*

*Il 31 dicembre 1848.*

Il rapido procedere delle operazioni in Ungheria lasciò a mala pena il tempo necessario per far conoscere al pubblico gli avvenimenti principali.

Una spedizione militare le cui colonne, dirette sopra Pesth, mossero in quattordici giorni, la sinistra fino a Cassovia, quella che passò per Jablunka fino a Neustadt, la terza a Tyrnau verso Neutra, una quarta da Presburgo fino alle porte di Comorn, il grosso dell'esercito, dopo le vittorie di Babolna e di Moor, fino avanti di Buda; poi la colonna dell'ala destra da Steinamanger e Körmend nella direzione di Szalley-Egerszeg e sulla riva settentrionale del Bilatone (*Platten-See*); una spedizione simile è naturale che non lasciasse gran tempo ad un ordinato racconto. Le colonne finora disgiunte, i cui capi facevano da sè non avendo altra norma che quella di *Avanti!*, si ricongiungeranno al presente a risolvere il gran problema.

La soluzione non può essere dubbia. Con un esercito disciplinato e pronto a combattere, che, a malgrado di tutte le privazioni e gl'impedimenti, va giubilando alla zuffa, infiammato dall'ecceleso suo condottiero e consapevole a sè di difendere la giustizia di una santa causa, di fronte a una banda di ribelli, a cui più nulla è sacro; disertando eglino senza riguardo tutto il benessere del loro popolo, condotti da fauatici, scappati dai gradi inferiori dell'esercito od usciti dall'ordine degli avvocati e non aventi la minima idea di guidare un'armata; non può l'esito sottostare a gran dubbio.

Il popolo pervertito e ingannato comincia a riaversi dalla sua vertigine. Tornano molti a riscipiscenza che furono sorpresi o accecati, e tosto finirà l'empio drama da alcuni traditori ideato e rappresentato con ispavento del loro paese da furibondi.

Ma tutto deve obediare alla legge eterna: l'ingiustizia non può durare.

Quindi la guerra dell'Ungheria guadagna un carattere sempre più definito. Le moltitudini scapigliate, imagini vaporose, dileguano innanzi all'ordinato potere, e quanti ancora posseggono si rivolgono all'ombra della reduce legalità.

Per il dì 22 dicembre l'estremo fianco, sotto gli ordini del tenente-maresciallo Schlick avea pienamente pacificato tutto il paese, che dai Carpazj a mezzogiorno si estende di quà di Cassovia. I ribelli si erano rifuggiti nell'interno dei comitati di Torner

Abbujvár, i quali comitati soggiacquero prima al terrorismo dei commissarij plenipotenziarij *Kossuth, Jrány, Farkaszany*, conte *Halle, Pulszky e Ladislao Ujházy*.

Il tenente-maresciallo conte Schlick attese a ristabilire l'ordine perturbato in tutte le città, e alleggerire al devastato paese quanto è possibile gli aggravj che seco porta l'entrata di numerose milizie, e rincorare i bene pensanti, e ricondurre i traviati al dovere.

Il conte Stefano Szirmay, uno de' più cospicui ed autorevoli abitanti del comitato di Savos, pieno di energia e di amore per la santa causa del proprio re, si offerse a creare un corpo franco, la mercè dei grandi depositi lasciati dai ribelli fuggenti, vestito ed armato, al quale fu con vantaggio commessa in custodia la pubblica sicurezza.

Il dì 30 dicembre, il tenente-maresciallo conte Wrba intimò la resa a Comorn, assediata oramai dall'isola Schütt e da entrambe le rive del Danubio. Il già pensionato I. R. ufficiale Meythény, preso dalla vertigine che il giuramento prestato dal ribelle Kossuth lo stringa più di quello che dato aveva egli prima al suo imperatore, ha finora negato di rendersi.

Il Danubio ed il Waag sono talmente agghiacciati da potersi passare colle grosse artiglierie su tutti i punti, che formano la principale difesa di quella fortezza. Ivi pure non sarà dubbio l'evento, e la meritata pena cadrà quanto prima i traditori.

Gli ultimi avvenimenti di Raab mostrano all'evidenza, che i direttori delle operazioni dell'esercito ribelle, sì nelle operazioni stesse, come nelle difese praticate su tutti i punti, non se ne intendono straccio della materia. Un viale de' più bei pioppi, inutilmente reciso tra Raab e Hochsbrass in misere terre disagiate di legne; viale, che nottetempo e nei gran nevazii (rimanendo coperta ogn'orma di strada) serviva d'indirizzo ai passeggiatori; trinceramenti rizzati senza alcun fine nelle maggiori estensioni, che avrebbero richiesto doppio numero di truppe e di artiglierie; una mina, che fu trovata, nove piedi profonda con tre quintali di polvere, il collocamento e l'azione della qual mina in aperta campagna, che accenna da sé ad una svoltata, potrebbe esser poco efficace ed è inesplacabile; a non rammentare altri mezzi vergognosi, dei quali uno solo è ricordato, la cui esecuzione fu resa vana dal rapido avanzarsi del secondo corpo d'armata sulla piccola Schütt.

Una quantità di carne appena macellata, destinata alla fortezza di Comorn, ma che negli estremi momenti non poté esser condotta via, avvelenarla i ribelli in Güns volevano.

Fra popoli inciviliti non fu tuttavia esercitata una guerra di questa natura, e assai dubitiamo se fra i selvaggi si verificheranno simili premeditate abominazioni.

Il guasto d'ogni proprietà e di tanti fiorenti istituti vien per codazzo di queste nefandità.

Così dall'I. R. razza di cavalli di Babolna, ne furono portati via 103 e venduti 158 buoi.

E a capo di queste scellerate azioni è in parte l'alta nobiltà del paese, in parte la rinomata intelligenza, che doveva diffonder la luce e la beatitudine della libertà altresì negli Stati finitimi.

Ma la longanimità del Cielo sembra toccare il suo limite, e la forza del nuovo governo saprà ricomporre l'opera incominciata, e se non l'antica agiatezza (già guasta per secoli), almeno ripristinare l'ordine e le leggi.

I colpevoli (e questi non sono che alcuni infeltoniti della classe superiore de' facoltosi, non il popolo in generale) ne rifaranno, per quanto è possibile, i danni colla vita e coi loro beni.

Pertanto nel comitato di Eisemburgo furono dalle colonne mobili, che disarmarono anche tutto il paese, messi sotto sequestro tutti i beni dei ribelli conte *Luigi BATHYANI* conte *Antonio ZAPARY*, conte *Casimiro BATHYANY e VIDOS*.

Questo fedele ritratto dell'imperiale esercito austriaco in Ungheria e delle condizioni di quel paese viene recato a comune notizia.

Vienna, 2 gennajo 1849.

*Il governatore militare e civile*

*Barone di WELDEN*

Tenente - Maresciallo.

Il Ministro dell'Interno subordinò umilmente a Sua Maestà la seguente proposta.

*Graziosissimo Signore!*

L'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato dinanzi alla legge espressamente proclamata nella Sovrana Patente 15 marzo a. e., garantita da V. M. nel Sovrano manifesto 2 dicembre a. e., fa sorgere l'inevitabile necessità di eliminare dalle legali prescrizioni ancora vigenti, fino a tanto che sieno emesse nuove norme corrispondenti alle esigenze del tempo, ed al principio d'eguaglianza in faccia alla legge, tutte quelle disposizioni, che sono inconciliabili con sì fatto principio, e che espongono i cittadini ad un trattamento arbitrario.

Simili disposizioni si presentano nelle leggi di reclutamento oggidì ancora in vigore in quanto le medesime contengono una esenzione assoluta od almeno temporanea dal servizio militare a favore di singole condizioni e persone, e che stabiliscono persino la procedura sulla leva militare.

Fra le esenzioni dal servizio militare quella però che offre il più sorprendente contrapposto colla Sovrana concessione dell'eguaglianza di tutti i cittadini dello Stato si è l'esenzione della nobiltà, mentre tutte le altre esenzioni assolute temporanee si fondano sopra riguardi di economia politica o di umanità, ed urtarono finora assai meno.

L'eliminazione di quest'ultime può quindi opportunamente differirsi sino a che si renderà possibile di emettere una completa legge d'armamento.

L'esecuzione delle vigenti norme di reclutamento a motivo dell'arbitrio con cui gl'individui soggetti al servizio militare in ciascuna classe potevano venir tradotti alla leva, e la troppa lontananza dei luoghi di requisizione, era divenuta per vero oppressiva.

Mediante l'estrazione a sorte già in vigore nel Regno Lombardo Veneto, proposta anche nel progetto subordinato dalla allora sussistente cancelleria Auca riunita nell'ultimo periodo della sua attività, potrebbe ora tostamente ripararsi al primo di questi inconvenienti, ed al secondo col l'istituire delle Commissioni di leva ambulanti.

Non meno opprimente la popolazione si è il mantenere com'ora soggette al servizio militare 11 classi cominciando dai 19 anni compiuti, poichè con questo la stessa viene senza bisogno e persino in età avanzata tenuta sospesa sulla qualità della professione a cui dedicarsi e sconcertata nella di lei naturale tendenza di fondare solidamente un'ordinata vita domestica, mentre l'esperienza ha fatto conoscere come fin ora a completare l'armata attiva siasi trovato pur sempre di regola il contingente nelle prime classi.

Nel caso che questo gravoso costringimento volesse esser tolto diminuendo il numero delle classi soggette al servizio militare, e rendere possibile alla popolazione di seguire, com'è desiderevole, il proprio libero impulso nella sua vita privata, mi sembrerebbe consigliabile nel tempo stesso di protrarre l'incominciamento dell'obbligazione a prestare il servizio militare ad un anno più tardi, vale a dire al ventesimo anno d'età, e ciò a fine di togliere sino da bel principio all'atto della presentazione ogni dubbio, se ciascun requisibile nella prima classe prossimamente chiamata abbia anche raggiunta la maturità fisica necessaria a sostenere i disagi dello stato militare.

Qualora per altro simile disposizione avesse ad essere applicata già nella prossima leva sarebbe da temersi che, stante la circostanza d'aver nel 1848 avuto luogo la stessa per due volte, e d'essersi messo mano precipuamente alla prima classe dei 19 anni, alla quale tornerebbe a toccare d'essere la prima classe nel 1849, il Governo fosse nell'impossibilità di avere per motivi legali di temporanea esenzione quei riguardi, che l'umanità e l'interesse della coltura del paese richiedono. Onde togliere alla popolazione ogni soggetto di querela in tale rapporto e farle sentire il trapasso dalle qui ora vigenti norme di reclutamento alle disposizioni della nuova patente, siccome un'alleviazione di questo dovere dei cittadini e non farglielo già apparire siccome un peso più grande, quantunque passaggiero, la prescrizione che l'età d'obbligo col

servizio militare abbia ad aver principio col ventesimo anno e a durare sino ai 26 anni compiti dovrebbe entrare in vigore soltanto col primo gennajo 1850; ed il consiglio ministeriale è persuaso che la popolazione sarà per riconoscere in ciò con gratitudine la buona intenzione del Governo di S. M.

Devoto al mio dovere di intendere, fino a tanto che sieno emanate delle nuove leggi in via costituzionale, ad aver cura mediante regolamenti provisorj, che dalle ancora vigenti legali prescrizioni sia eliminato tutto ciò che non può assolutamente conciliarsi coi principj della nuova vita politica, o che lascia almeno travedere un desiderio di riforma, mi sono preso la libertà di riunire fra loro nel progetto di Patente, che qui unito subordino, quelle disposizioni mediante le quali potrebbero esser tolti per ora i sopra accennati inconvenienti delle prescrizioni di reclutamento in vigore, sino al momento che verrà presentata a V. M. per la Sovrana sanzione una nuova legge di coscrizione e di reclutamento.

Poichè nelle attuali circostanze si è vicini a pensare ad un nuovo completamento dell'armata attiva, e sarebbe desiderabile potersi ciò fare seguendo le norme qui umilmente proposte, V. M. potrebbe sentirsi graziosamente mossa a compartire al subordinato progetto di Patente la Sovrana approvazione, e con ciò senza por mano a futuri miglioramenti di questa legge così importante pei popoli dell'Austria, introdurre tosto quegli alleviamenti, i quali mettono in miglior accordo la coscrizione coi principj della libertà.

Kremsier li 3 dicembre 1848.

STADION.

In seguito a ciò fu emanata la seguente Sovrana Risoluzione:

Io impartisco al qui unito Progetto di Patente la Mia approvazione.

Olmütz 5 dicembre 1848.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

La detta Sovrana Patente suona in questi termini:

Noi Francesco Giuseppe Primo per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia, Lombardia e Venezia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomeria e Illirio; Arciduca d'Austria, Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria Carinzia, Carniola, Slesia superiore e inferiore; Gran Principe di Transilvania, Margravio di Moravia, Conte Principesco d'Absburgo e del Tirolo etc. etc.

Considerando come le prescrizioni di reclutamento vigenti nelle Provincie soggette alla coscrizione militare non corrispondano al principio della parificazione di tutti i cittadini dello Stato dinanzi alla legge, e che a togliere, ed è d'urgente necessità, quei più palesi inconvenienti che fin ora nella loro esecuzione sono stati avvertiti, non si può differire fino a tanto che sia emanata una completa legge di coscrizione reclutamento militare, dietro proposta del nostro consiglio ministeriale

abbiamo risolto di adottare in via provvisoria le seguenti modificazioni alle vigenti leggi di reclutamento:

§ 1.

Resta sin d'ora abolita l'esenzione della nobiltà dal servizio militare portata dalla provvisoria Patente di reclutamento dell'anno 1827.

§ 2.

La convocazione all'armata ha luogo mediante estrazione a sorte, la quale determina l'ordine secondo cui i coscritti dovranno essere requisiti.

§ 3.

L'età dei coscritti requisibili incomincia cogli anni 20 e dura fino ai 26 compiti.

Tale disposizione incomincerà però ad avere efficacia soltanto col 1. gennajo 1850.

§ 4.

All' uopo dell'estrazione a sorte dovrà ogni distretto d'ufficio politico d'accordo col preside del comune ricomporre annualmente dai fogli d'iscrizione esistenti la lista dei coscritti.

Si registrerà in questa la complessiva popolazione maschile appartenente, secondo le leggi in vigore, al Distretto, compresa per età nel § 3; coll'indicazione del domicilio, del numero della casa, dell'età, dell'occupazione e della fisica costituzione d'ogni individuo, e ciò in ordine di classe osservando in aggiunta se e per qual motivo a favore dell'uno e dell'altro iscritto concorra la legale esenzione incondizionata, (assoluta) ovvero la condizionata, (temporanea).

§ 5.

Tutti gli uffiej dovranno incominciare a mettere all'ordine queste liste nei primi giorni del mese di gennajo, in quanto dall'amministrazione politica non venisse mediante speciale disposizione fissata un'epoca diversa.

§ 6.

Gli uffiej politici sono tenuti di far pubblicare in tutte le Comuni del loro distretto almeno quattordici giorni prima quello in cui dovrà incominciare la composizione delle liste coscrizionali, coll'ordine ad un tempo ai presidi delle Comuni di procacciarsi le necessarie informazioni nelle loro Comuni, onde parteciparle agli uffiej all'atto della formazione delle liste.

§ 7.

Le liste coscrizionali devono essere pronte presso tutti gli uffiej colla fine di gennajo di ciascun anno, e da questi sono da comunicarsi tosto ai parrochi del circondario d'ufficio, cui sono affidati i registri delle nascite e delle morti e ciò per la loro rettificazione secondo i detti registri, la quale deve aver luogo entro otto giorni.

§ 8.

Dovranno tosto rimettersi a ciascuna Comune due esemplari dell'elenco così rettificato de' suoi membri coscritti, l'uno dei quali resterà esposto nella Comune per otto giorni all'ispezione d'ognuno, indicando anche espressamente un giorno da

fissarsi nel quale potranno venir prodotti all'ufficio i reclami contro la lista coscrizionale.

Trascorso questo termine non avrà luogo sui reclami alcuna procedura nè si potrà avervi alcun riguardo.

§ 9.

Tali reclami possono venir prodotti tanto dagli stessi coscritti, come anche da qualunque altro individuo requisibile del distretto, ovvero dai loro rispettivi genitori e tutori, non solamente per iscrizioni inesatte, ma anche per uomini, o per essere state male applicate a singoli requisibili alcune fra le eccezioni contenute nelle leggi di reclutamento.

§ 10.

La disamina dei reclami prodotti nel tempo prefisso sarà intrapresa pubblicamente dall'ufficio, e secondo la minore o maggiore popolazione del distretto politico verranno a quest'uopo assunte da 4 fino a 10 persone fidate da eleggersi liberamente.

(Continuerà)

PARTE NON UFFICIALE

VIENNA 2 gennajo

Nei prossimi giorni si rivolgerà di bel nuovo l'attenzione dell'universale a Kremsier. Quivi saranno per la prima volta discussi i diritti fondamentali del popolo austriaco.

Per seducente che sia l'oggetto di maneggi teoretici senza importanza pratica, pure il momento incalza a sperare e a risolvere tanto, da farci credere che l'assemblea di Kremsier, considerando il suo mandato e la necessità di una rapida soluzione, pronta e decisa tenderà alla sua meta.

Ma l'importanza dei diritti fondamentali consiste meno nell'espone una tesi generale, che nell'applicazione speciale della medesima a leggi particolari, e queste son quelle di che abbisogniamo, quelle che traggono seco un ordinamento delle condizioni, una tranquillazione degli animi e la redintegrazione della legalità assicurata.

Que' regni, che sulla via dello sviluppo istorico secondo i loro bisogni conquistarono praticamente la libertà, siccome l'Inghilterra, mancano quasi di questi diritti fondamentali nella forma, quale i più dei moderni statuti costituzionali possiedono. La parte logica, la forma teoretica è appena un prodotto dei tempi moderni, ebbe prima valore l'idea come tale, formulò in principj generali i diritti del popolo, e fu messa ad effetto men sulla via della riforma dall'alto, che della rivoluzione dall'in giù.

Ma anche ne' tempi moderni ha l'esperienza considerevolmente accorciata la parte moderna e dottrinarica, e chi paragona in proposito il primo articolo dello statuto costituzionale francese con quello degli anni precedenti, scorderà quante cose vi levasse il tempo o in sé meglio le ricevesse che la sua proprietà da nessun contrastata e che ciascuno comprende e riconosce.

I bisogni e i gradi di coltura de' popoli regolano le norme generali della costituzione ed amministrazione, e solo chi queste osserva comprende il mandato del legislatore e l' assunto della legislatura.

Questi son anche i riguardi che debbono avere senza alcun dubbio i rappresentanti del popolo. Questi riguardi li appoggeranno eglino sul terreno legale, d'onde sono chiamati a pigliare le mosse.

Il non riconoscerli è un rendere permanente la rivoluzione, in luogo di terminarla e di cominciar la riforma.

Il popolo vuole i diritti politici, la fondazione e la guarentigia costituzionale di essi; egli vuole la MONARCHIA costituzionale, perocchè sente di abbisognarne.

Questo è il perno a cui si ravvolge la questione de' principj: o la rivoluzione o la riforma, o una gagliarda e rigogliosa monarchia o nulla: ogni altra cosa ha un valore subordinato.

Non dubitiamo che gli uomini, i quali hanno in vista il terreno LEGALE, i bisogni del popolo, non mancheranno di valido appoggio e di risoluto coraggioso contegno.

Fra i distaccamenti dell' armata ribelle ungherese caduti prigionieri dell' I. R. truppe, vi sono anche tre compagnie del reggimento d' infanteria arciduca Ernesto, le quali ultime senza trar colpo all' avvicinarsi delle I. R. truppe immediatamente si resero.

Questo battaglione non ha dismesso i colori imperiali, e, malgrado gl' iterati tentativi di Kossuth di fargli mutar la bandiera con una nazionale, anzi chè aver ceduto, ha seco recato la propria.

Anche tutti i soldati lungo la marcia da Tyrnau ad Olmütz si sono esemplarmente condotti, e dopo entrati in quest' ultima città presentarono istanza di essere spediti al reggimento loro in Italia, null' altro essi più ardentemente bramando, che di servire al loro Monarca.

Essi pertanto, prestato ch' ebbero il giuramento a Sua Maestà l' imperatore Francesco Giuseppe I, furono fatti partire alla volta d' Italia.

Il ministero della guerra è gradevolmente obbligato di rendere nota questa prova di fedeltà e devozione al nostro augusto Monarca.

(Dall' Appendice serale della Gazzetta di Vienna del 2 corr.).

Prima che entri in attività la nuova normale sulle pensioni, con la quale la disposizione Giuseppina del 26 marzo dell' anno 1781 per riguardo alla quiescenza ed alla pensione de' pub'ci impiegati, deve perdere il suo valore, abbiamo ad attendere coll' anno nuovo una disposizione, che toglie ogni pretesa a soldo di riposo a tutti gli individui che entrano in impiego col, o dopo il primo gennajo 1849. Soltanto quegli impiegati che hanno prestato il loro giuramento prima della suddetta epoca, ponno calcolare sul futuro godimento di pensione, la quale però non

deve essere maggiore di 9 decimi dell' ultimo soldo. La nuova modalità ora accennata riguardante le pensioni degl' impiegati è incontrastabilmente il mezzo più opportuno, per impedire l' affollarsi di quelli che cercano impieghi, e per raggiungere la diminuzione tanto desiderata del numero degli impiegati.

Leggiamo per rispetto ai modi di procurare gli ottanta milioni stati votati dal Parlamento, che la Russia e l' Olanda daranno 50 milioni in metallo, e gli altri 50 milioni Rothschild e Sina.

(Galizia)

Leopoli 27 dicembre

Da lettere pervenute dall' Ungheria settentrionale il generale Schlick si è avanzato col suo corpo d' armata già sino a Miskolez, senza trovarvi importanti ostacoli; ha quindi raggiunto in tempo assai breve lo scopo della sua spedizione, ch' era quella di liberare dai ribelli il territorio abitato dagli Slovachi.

(Transilvania)

Kronstadt 9 dicembre

In Kômôs superiore si presentò un distaccamento di Cosacchi col suo capitano. Diecimila uomini di truppe russe sono poco lungi dal nostro confine.

(O. T.)

(Dal Banato)

Dopo la sconfitta di Jarkowaez, il comandante magiaro fece mettere a morte due giovani paroci serbi, cioè Giorgio Wekezki e Duschak Wukonjansky, il primo colla forza ed il secondo facendolo tagliare a pezzi. Quello stesso comandante fece spogliare sopra una pubblica piazza di Jarkowaez donne, fanciulli e vecchi inermi e quindi spietatamente calpestarli dalla cavalleria.

(G. U.)

#### REGNO DEL PIEMONTE

L' *Univers* apprezza così la politica dell' attual ministero torinese:

« Il sig. Gioberti ha letto il suo programma. Esso è consimile a quel di Guerrazzi e di Mamiani; la *Costituente Italiana* e la guerra. I corifei del congresso di Torino si mantengono la parola data. Nullameno l' ab. Gioberti non promette di ricominciar la guerra immediatamente; convien prima sapere se il Piemonte sia fin d' ora allestito. Fa duopo altresì aver qualche riguardo per la Francia e l' Inghilterra, e lasciar loro il tempo di tentare la mediazione. Del resto, checchè possano ottenere dall' Austria le Potenze mediatrici, col loro aggradimento o senza, la guerra si farà; lo si dichiara. Ci sembra che sia un trattarle un poco spacciatamente. Quanto alla costituente, se ne tratterà ben tosto; non resta che da intendersela con Mamiani, Sterbini, Guerrazzi, Montanelli, la qual cosa non è difficile. Relativamente poi al Papa, l' abate Gioberti non crede al momento che sia necessario occuparsene: i suoi amici di Roma

lo esonerano per questo riguardo da ogni pensiero ».

#### STATO PONTIFICIO

Si legge nel *Conciliatore* del 26 p. p. dicembre:

Due grandi insegnamenti possono ricavarsi dai fatti di Roma. Può ritenersi come indubitato, che è impossibile di attaccare menomamente il Papa senza che tutta la diplomazia anche repubblicana si commuova in suo favore. Contra questo fatto possono farsi quante declamazioni si vogliono, ma non è possibile nè impedirlo, nè distruggerlo.

Può ritenersi provata l' assoluta impotenza del partito ultra democratico, il quale, dopo aver tentato un colpo di audacia ed esservi riuscito, è incapace, non solo di progredire nella sua via, ma ben anco di conservare la posizione conquistata.

In una sola settimana le rendite delle gabelle hanno ribassato di 16,000 scudi, vale a dire di quasi 90,000 franchi. Roma a poco a poco si spopola. Tutti quelli che facevano spese si allontanano. La miseria diverrà spaventevole. Il tesoro è senza risorse; si creano *boni* a misura che se ne fa sentire il bisogno; sono una carta monetata già andata a vilissimo conto: tosto o tardi verrà una catastrofe finanziaria. Partendo il Papa, Roma ha tutto perduto. Si spera far denaro colla vendita de' beni del clero, ma senza la sanzione del Papa non si troveranno compratori. Da qualunque lato la si consideri, la condizione di Roma è deplorabile.

Roma, 27 dicembre

Jeri si vide affisso a santa Maria Maggiore un nuovo breve del Papa datato il 17 da Gaeta. Molte altre copie si videro agli angoli delle strade, ma subitamente strappate. Interpellato il ministero, nella seduta della Camera, il nuovo ministro Armellini ebbe a rispondere che si avevano molte congetture per erederlo *apocrifo*! Eppure fino dal 18 si vociferò essere stato quel breve inviato al ministero dal delegato di Civitavecchia, a cui era pervenuto da Gaeta. Certo è che soltanto jeri venne alla luce, perchè fu affisso in tanti luoghi ch' era impossibile tenerlo celato. — Oggi pure si dice esservene un *terzo* che sarà pubblicato il 29, in cui è l' espressa minaccia d' interdetto ai capi del potere, a tutti quelli che ne prendono parte.

Jeri la Camera fu assai tumultuosa: non si potè continuare la discussione non meno per mancanza legale dei deputati, che pel rumore delle tribune già occupate da persone addette esclusivamente a un colore. La quistione però fu toccata fino alla radice; e non si limitò soltanto a trattare l' incompetenza dei deputati a risolvere sulla proposta legge della Costituente, ma toccò ancora l' abuso del decreto 11 dicembre che si è fatto dalla suprema Giunta col suo proclama del 20. Questa si è una vera usurpazione dei poteri Sovrani, e di quelli del Parlamento. — La discussione fu sospesa, e

(Segue)

si riprodurrà domani 28, se pure i deputati saranno in numero sufficiente, e se avranno libertà di parlare. Imperocchè tra le strida comprese ed appostate nelle tribune, tra la irruenza di un ministro, tra la finzione dei fatti che si dipingono sotto colore diverso dal vero, tra le minacce dei partigiani della fazione, bisogna certamente concludere che la camera non può nè discutere, nè deliberare con maturità di consiglio e con libertà di suffragio!!

Ad ogni modo si vede inevitabile lo scioglimento della Camera; sia ch'ella si dimetta da se stessa coll'astenersi d'intervenire; sia che venga disciolta dal governo; sia infine che l'allontanamento degli individui che la compongono renda impossibile la legalità delle deliberazioni.

(Mess. di Modena)

Gli ultimi fogli toscani ci recano lo scioglimento delle Camere Romane. Ecco come si esprime in materia un carteggio del *Conciliatore*, in data del 28:

«La suprema Giunta di Stato, veggendo che la Camera non voleva ad ogni modo autorizzare la convocazione di una costituente, di suo moto proprio ha sciolto la Camera, e convocata la predetta Assemblea a suffragio universale».

(Ducato di Modena)

Modena 5 gennaio

Gli utopisti delle rivoluzioni vanno a poco a poco trasformando tutto il quadro che la loro immaginazione avea sì vagamente pennelleggiato. Fra cento esempj che se ne potrebbero recare, osservate i seguenti tratti di uno scritto del sig. Tommaseo, mandato da Parigi, e pubblicato dalla *Concordia*:

«Il vecchio liberalismo del novantasei, del quattordici, del ventuno, del trentuno, non è più per noi; esso ha impacciate le mosse del quarantotto, e le ha fatte pendanti....

» La vita civile degli Italiani è dispersa; se non si raccolga e concentri, non sarà forte mai. Non avranno chi sappia loro comandare, perchè obediare non sanno, e dell'ingegno acuto fann'arme contro se stessi. Troppi in questo moto gli avvocati cospiranti, troppi i letterati ministri, troppi i retori filosofanti, troppi gli arcadi liberatori. Sprecarono l'ingegno e la parola in *improperj* ed in *vanti*: e troppo già prima della battaglia cantavano la vittoria...

» E nelle piccole cose e nelle grandi, quella che ha da ultimo il vero vantaggio è la sincerità, perchè la sincerità è indizio di ragione e di forza. L'Italia non ha ben saputo se il Piemonte intendesse fare una guerra d'indipendenza oppur di conquista, se ricomperare i fratelli o ricomperarsi de' sudditi. Meglio era, insin dal primo, dire: guerra di conquista è la tua; *appetisco il carciofo*....

» Le vecchie arti di governare più son piene di pericolo quando appariscono semiliberali, semipopolane, semimagnanime. Coloro che allettano i popoli con le pro-

messe di beni sensibili, apparecchiano al mondo altri secoli di schiavitù. Così fecero i tiranni sempre. La comodità è lor mezzana. *Leopoldo I, che dicesi avere emancipato il popolo toscano, lo ha evirato, e gli noque amico più che se nemico*. Adesso Toscana non ha forza di reggere nè al bene nè al male, perchè il ben' essere della carne ha spento in lei i generosi bisogni. Il paese della poesia è fatto prosa, e l'ombra di Dante passeggia nel deserto....

» In tanto i nuovi moti di libertà han seco il popolo, in quanto la religione ci ha parte; e in tanto il popolo non vi si dedicò più ancora, in quanto gli operatori del moto non tutti gli parvero *sinceramente credenti*. Perchè il popolo è più *intelligente* in Italia che altrove (1), *nè i nomi e le maschere gli fan frode*....

» Giova intanto che caschino le false maschere e i nomi vani; giova che le illusioni ci si svellano, anco con doloroso sforzo, dall'anima.... Conosca l'Italia le proprie tradizioni, trascelga da esse gli esempj più splendidi, e senza boria li vengha seguendo e ampliando. Perchè la boria allontana la dignità, ed avvicina il pericolo. Conosca i popoli stranieri, s'affratelli ad essi, non per copiare o servire, ma per emulare e ajutarsi....»

(1) E frattanto gl'insipienti vanno sciamando che questo popolo non è educato, non è maturo ed intelligente per le riforme. La causa delle sue ripugnanze sta nel suo giudizio e nella sua coscienza.

#### IMPERO RUSSO

Le truppe russe continuano il loro movimento verso l'Alemagna: la vanguardia del corpo di esercito venuto dalla Lituania per subentrare a quello, che si è diretto verso il mezzodi della Polonia, è giunta a Plock e a Kolo. Questo corpo d'esercito, forte di 25m. uomini, compie in 200m. uomini il numero delle truppe russe concentrate sulla frontiera meridionale della Polonia.

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Salut Public*. Voi potete essere certi che fra poco la Russia conterà quaranta vascelli di linea nel Mediterraneo.

Le due flotte del Mar Nero e del Baltico si diedero il convegno, e l'una forzerà i Dardanelli, mentre l'altra passerà il Sund. L'ammiraglio inglese è avvertito di questi movimenti, ai quali nessuna squadra inglese si opporrà, ciò che è, più che tutte le assicuranze diplomatiche, una prova dell'intimo accordo che esiste tra le due Potenze.

Nicòlò finì i suoi preparativi; le sue armate di terra sono pronte a marciare; i suoi vascelli sono equipaggiati, ed è venuto il momento per lui di pesare sugli affari d'Occidente. Egli scelse il suo terreno, ed è in Italia che vuole incominciare. Intimamente legato col re di Napoli, egli non vuole che nulla sia cambiato nella costituzione di quel regno contro il beneplacito di Ferdinando, e dovesse anche scoppiare la guerra, egli è deciso d'andare sino

alla fine. Son questi gravi indizj ai quali il nostro governo deve guardare-

(Dal Giorn. di Lucca del 2 corr.)

#### FRANCIA

Parigi 25 dicembre.

Le apprensioni che stringono il cuore di molti, le apprensioni d'un bancorotto che noi, appoggiati alla legalità ed accortezza del nostro ministro di finanza, dobbiamo considerare come cosa ridicola, non si fanno sentire solamente da noi (cioè in Vienna, ond'è dato il presente articolo); ma anche in Parigi vengono gli animi degli speculatori di Borsa compresi da simile sbigottimento. Malgrado il giubilo dell'elezione, regnava l'altrieri un indicibile costernazione nel mondo finanziario. Le rendite del 5 per 100 discaddero sotto al 5 1/2 per 100. Rothschild non vuol più saperne di fluttuazione di danaro. Oh miseria infinita! Il bancorotto nazionale è inevitabile. L'organo governativo applica in vero tutte le forze a ritranquillare, ma non ostante le promesse di Luigi Napoleone, non ostante la repubblica e il seggio di presidente, non vuol cedere l'inquietudine. Se la condizione economica della Francia non è a segnalarsi per i-favorevole, allora non saprei più che dire. Certo che v'è a pronosticar poco bene.

(Dall'Austria costituzionale-monarchica del 2 corrente).

Quanto al nuovo ministero, il *Times* di Londra, dietro una buona corrispondenza di Parigi, proferisce il seguente giudizio: «Il ministro della giustizia Odilon-Barrot è uomo di carattere stimabile e di morale intrepidezza, e per le mentali sue qualità, più che francese, è tedesco. Egli vive solitamente in un mondo di vaporose astrazioni teoretiche, ed è pei Francesi in generale troppo metafisicamente oscuro. Un uomo simile in carica nel volgere di tre mesi dev'essere frusto. Il corpulento «ideologo», per usare un vocabolo napoleonico, avanti agli idi del prossimo marzo sarà trapassato, smilzo e raggrinzito, come «il povero cavaliere» (*apple-johns*) di Shakespeare. Il ministro dell'estero, col nome di matagevole preferenza Drouyn De Lhuys, è uomo sui 54, cresciuto in origine all'eloquenza del foro. Membro della camera dal 1842, mai non fu in vero un segnalato oratore, ma di gran lunga merita la preferenza alla nullità di Bastide, il quale di esterna politica non ne sa più che un tronco della sua catasta (nasee il sig. Bastide da un mercante di legne). Nondimeno nei tempi che corrono stimiamo il sig. Lhuys insufficiente, ancorchè potrebbe essere un esimio sotto segretario di Stato. Il sig. Leone di Malleville, ministro dell'interno, che può avere 47 anni, è il lord Nugent o Patte-on della Francia, e il più caldo seguace di Thiers. Non gli manca talento, sperienza e cognizione d'affari, ma non regge al confronto del sig. Dufaur, ch'egli segue, se non gli ha anche dato il gambetto. La miglior nomina è quella del

sig. Passy a ministro delle finanze — certo migliore dal febbrajo in qua; ma le difficoltà finanziarie da superare sono così spaventevoli, che il sig. Passy dovrà adoperare tutto il suo acume e tutta la sua capacità. Il sig. di Falloux di 38 anni e di nobiltà recente ha ottenuto il portafoglio dell'istruzione pubblica. È egli legitimista e sviscerato cattolico, per le eleganti sue biografie di Luigi XVI e Pio VI assai caro al clero, ma come uomo di Stato quasi senza esperienza. Il sig. Tracy ministro della marina è soggetto onorevolissimo. Il sig. Leone Faucher, nominato al dipartimento dei lavori pubblici, persona del resto apprezzabile e diligente, è chiamato in Parigi *le grand tueur des journaux*. I suoi sbiaditi articoli rovinarono il *Temps*, il *Courrier français*, e quasi il *Constitutionnel*, recarono il *Siècle* e la *Revue des deux Mondes* all'agonia. E scrittore noioso, non lo è meno come oratore. Ora questo gabinetto, che racchiude due soli uomini di

Stato, Passy e Malleville, e un solo oratore, Odilon-Barrot, ed è tutt'altro che omogeneamente formato, potrà durare a lungo? A noi pare che no: è tuttavia da aspettare il programma di Luigi Bonaparte».

(Dall' *Austria costituzionale-monarchica* del 2 gennajo).

Altra del 30 dicembre

La dimissione di due ministri è annunciata ufficialmente questa mattina dal *Monitore*. Il signor Leone Faucher succede al sig. di Malleville, il signor Buffet al signor Bixio, e Lacrosse, vice-presidente dell'Assemblea, al signor Faucher.

Ecco la verità su questa dimissione. Il ministro dell'interno aveva presentato alla sottoscrizione del presidente della Repubblica una lunga lista di nomine alle prefetture e sottoprefetture, lista approvata dal Consiglio. Il Presidente desiderando riservarsi la disposizione degli alti impieghi amministrativi,

avrebbe voluto esaminare questa lista, prima di sottoscriverla. Il ministro avrebbe fatto osservare al Presidente che la responsabilità del ministero era sola e direttamente impegnata nella scelta de' suoi agenti. Allora il Presidente avrebbe chiesto che fossero a lui consegnate certe carte deposte all'archivio dell'antica corte dei Pari. Il ministro dell'interno non rispose nulla a questa domanda, che era di competenza del ministro della giustizia; tuttavia si assunse di riferire al Consiglio il desiderio del Presidente. Il Consiglio, in esecuzione delle leggi francesi, non ha potuto aderire alla domanda di Bonaparte, ciò che gli comunicò con una lettera. In risposta di questa il Presidente ne scrisse una ufficialmente al sig. di Malleville, il quale, offeso da alcune espressioni e dalla forma di essa, ha dato la sua dimissione.



N.º 5549.

## I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDE AVVISO.

**V**olendosi procedere ad un secondo esperimento per il riappalto collettivo o separato delle tre stazioni di Posta-cavalli in Chiavenna, Riva di Chiavenna e Campodolcino, Provincia di Valtellina, dal 1.º novembre 1849 per un biennio od a tempo indeterminato, si dichiara aperto fino al 31 inclusivo gennajo prossimo venturo il formale concorso sotto le seguenti condizioni:

1. L'atto d'offerta dovrà spiegare la durata, cioè se novennale od a tempo indeterminato, cui intende l'aspirante di limitare od estendere il periodo dell'investitura, indicando ad uno se questa comprender debba collettivamente le tre stazioni, e in caso diverso nominare quella o quelle delle tre cui aspira.

2. E in facoltà al Mastro di Posta, come alla pubblica Amministrazione delle Poste, di dare la disdetta d'anno in anno camerale, se l'investitura segue a tempo indeterminato, e di triennio in triennio, se a periodo novennale; ma l'Amministrazione non farà uso di questo diritto se non nel caso di una prestazione di servizio non consentanea ai regolamenti per parte dell'appaltatore, o quando s'introducessero o divisassero delle riforme nel servizio non conciliabili col contratto.

3. Ogni offerta, stesa sopra carta con bollo competente, dovrà essere insinuata in forma di scheda segreta all'I. R. Direzione delle Poste di Lombardia nel termine suddetto, e dovrà indicare chiaramente e precisamente:

- a) il domicilio dell'aspirante;
- b) quale canone offra di pagare o intenda di ricevere

annualmente per l'una o per due, e quali, o collettivamente per tutte e tre le stazioni;

c) in qual modo presterà la voluta cauzione.

Dovrà l'offerta essere benanco corredata di certificati delle competenti Autorità locali, vichinati dall'Autorità politica e comprovanti la buona nomina ed i beni di fortuna dell'aspirante. Ogni scheda poi dovrà essere chiusa in piego assicurato col suggello dell'offerente, e portare esternamente scritta l'indicazione: *Offerta per la Stazione o Stazioni di posta in . . . il di cui concorso scade col giorno 31 gennajo 1849.*

4. Si ritiene obbligatoria fino alla emanazione della Superiore approvazione per la delibera ogni offerta, la quale vorrà essere accompagnata dalla quitanza originale, od in copia autentica di Cassa o della Direzione, o dell'Ispektorato delle Poste in Chiavenna, per un deposito come in appresso, sia in contante o con equivalente importi mediante cartella dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, libera da vincolo o peso, od obbligazioni di Stato munite dei rispettivi coupons, al prezzo di Borsa, nel giorno della presentazione, cioè di lire 450 per cia-

scuna delle due Stazioni di Campodolcino e Riva, e di lire 300 per quella di Chiavenna; cosicchè pel collettivo esercizio il deposito sarà costituito da lire 1200.

5. Rifutandosi l'aggiudicatario di firmare il contratto o mancando di produrre nel termine di un mese, decorribile dalla comunicatagli approvazione la regolare idonea cauzione a garanzia del contratto, il deposito cadrà a favore della pubblica Amministrazione, ove essa fosse per procedere ad un nuovo concorso, ferma in tal caso l'immediata di lui responsabilità per qualunque danno o pregiudizio fosse per derivarne all'Erario.

6. L'Amministrazione non garantisce né in tutto né in parte i prodotti riassunti nel Prospetto qui in calce, i quali vengono accennati semplicemente per norma degli aspiranti.

I capitoli sono ostensibili presso l'I. R. Direzione Suprema delle Poste in Vienna, presso le Direzioni Postali di Trieste ed Innsbruck, presso questa Direzione e gli Ispektorati delle Poste in Verona e Chiavenna.

Milano, il 17 dicembre 1848.

PROSPETTO DIMOSTRATIVO *gli oneri e redditi delle Stazioni di Posta-cavalli qui sotto indicate nell'ultimo decorso triennio camerale 1845, 1846 e 1847.*

STAZIONI	Canone attuale a favore		Condizioni principali del contratto			Prodotti per servizi Erariali e privati nel triennio camerale						Totale complessivo del triennio		
	dell'I. R. Erario	del Conduttore	Cauzione	Cavalli d'obbligo ordinario da tiro	Calzoni	Barrelle	Slitte	1845		1846			1847	
								Erariale	Privato	Erariale	Privato		Erariale	Privato
CHIAVENNA . .	—	4000	3000	8 dal 1. novem. al 30 aprile 16 dal 1. magg. al 31 ottob.	2	1	2	3207. 18	3890. 28	3159. 76	4263. 41	4631. 67	5268. 31	24420. 61
RIVA . . . . .	—	6000	4500	8 } <i>Simile</i> 12 }	2	1	—	6289. 47	3953. 53	6412. 41	4403. 73	4323. 50	856. 64	26239. 28.
CAMPODOLCINO	—	6000	4500	8 } <i>Simile</i> 16 }	2	1	3	17. 05	8750. 63	30. 30	6696. 72	40. 85	3844. 44	19379. 99

### AVVERTENZE

1. Qualora la Stazione di Campodolcino assumesse il servizio della Diligenza Svizzera incombe al Mastro di Posta l'obbligo di tenere il numero separato dei cavalli occorrenti.
2. Da Chiavenna a Campodolcino compete il diritto di rinforzo per tutta la corsa senza reciprocazione.
3. Da Campodolcino a Spluga compete il diritto di rinforzo per poste 1 1/4 senza reciprocazione.

L' I. R. Consigliere Direttore  
BOECKING.